

Nursing Up, De Palma: «Missioni all'estero stile calcio mercato da parte della Regione Lombardia per la ricerca di infermieri Sudamericani»

Data: Invalid Date | Autore: Nicola Cundò



ROMA 18 MAR. - «Non possiamo che continuare a giudicare controversa e paradossale la politica adottata da regioni come la Lombardia, che proseguono nel proprio percorso finalizzato a tappare le falte della carenza infermieristica, paleamente riconosciuta come il deficit prioritario da sanare, anche dall'atto di indirizzo del Comitato di Settore in vista dell'inizio delle trattative contrattuali, avviando vere e proprie "missioni all'estero", stile calciomercato, per ingaggiare professionisti stranieri.

Sia chiaro una volta per tutte, non abbiamo nulla contro gli operatori sanitari del Sudamerica che l'assessore al Welfare, Guido Bertolaso, "si ostina" a voler portare in Italia da mesi, ma non possiamo assolutamente immaginare che sia questa la sanità del presente e del futuro che attende noi, i nostri cari, e tutta la collettività.

Prima di tutto riteniamo, vedi gli esempi dei professionisti arrivati a dicembre scorso e ingaggiati dall'azienda sanitaria di Varese, che non siano assolutamente sufficienti quattro settimane di corso di italiano, per preparare al meglio infermieri che, arrivati da paesi come Perù e Argentina, totalmente a

digiuno della nostra lingua, nonché delle nostre normative sanitarie, vengono a nostro avviso "gettati nella mischia", solo per coprire una voragine di operatori sanitari che vede oggi la Lombardia al primo posto (10mila infermieri mancanti all'appello) in Italia, accanto alla Campania.

Ribadiamo con forza che svolgere il ruolo di professionista dell'assistenza, nella realtà sanitaria di casa nostra, più che mai in questo momento storico, a contatto con soggetti fragili, negli ospedali o nelle Rsa lombarde, così come in altri territori, e con le urgenze legate al fabbisogno di una popolazione italiana che viaggia sempre di più verso l'invecchiamento e l'inevitabile presa in carico di patologie croniche, non solo non è affatto semplice, ma richiede un periodo di adattamento e formazione che non può essere così breve.

Ce li siamo immaginati più volte a lavoro nelle equipes sanitarie, e abbiamo ipotizzato, senza esagerazione, che le loro carenze, gioco forza, rischiano di diventare ogni giorno un ulteriore macigno da portare sulle spalle per i colleghi italiani, chiamati a un non indifferente surplus di lavoro per supervisionare le loro eventuali difficoltà.

La nostra non vuole essere una condanna ma una serena analisi, in relazione a un sistema, quello sanitario italiano, dove la politica di Governo e Regioni non può continuare a procrastinare la valorizzazione dei nostri professionisti».

Così Antonio De Palma, Presidente Nazionale del Nursing Up.

E' impensabile formare fior di professionisti come i nostri, con i costi che ciò comporta, aviarli alle più disparate specializzazioni, e permettere poi che fuggano all'estero, nel caso della Lombardia attratti sempre più dalla vicina Svizzera, nonché dalle nuove proposte economiche di paesi come Regno Unito, Germania e Olanda, che hanno decisamente alzato il tiro, arrivando a mettere sul piatto molto di più di quello che offrivano fino a qualche anno fa.

L'Assessore Bertolaso, invece, continua De Palma, con il quale pure abbiamo cercato di costruire, come abbiamo sempre fatto con tutti gli esponenti politici, un confronto sereno e proficuo in occasione della nostra manifestazione di Milano di maggio 2023, continua nelle sue "spedizioni" in America Latina, convinto che questa sia la soluzione ideale per permettere alla Lombardia di sanare la carenza di personale.

Rimane prima di tutto il legittimo dubbio, consentitecelo, su titoli di studio che non necessitano, come in passato, di eventuali esami integrativi. Infatti, con le note assunzioni in deroga, il decreto-legge n. 18/2020, convertito nella legge n. 27/2020, aveva introdotto una procedura semplificata per l'assunzione di infermieri stranieri durante l'emergenza COVID-19, ora procrastinata fino al 31 dicembre 2025 proprio per coprire le carenze di personale.

In parole povere anche per i titoli professionali conseguiti nei paesi extra europei non occorrono oggi esami integrativi per esercitare la professione nel nostro sistema sanitario.

La Regione Lombardia, per carità, sta mettendo in atto, come avvenuto per i primi infermieri sudamericani arrivati a dicembre, corsi di lingua italiana con enti accreditati, ma bastano davvero solo quattro settimane?

Un ulteriore dubbio, poi consentitecelo, va posto, continua ancora De Palma.

Ma siamo così certi che dopo mesi a contatto con la complessa realtà sanitaria italiana e le sue palesi difficoltà, non accadrà che molti di questi infermieri stranieri, paradossalmente, non decidano di lasciarci al pari dei nostri, per approdare anch'essi in Paesi con una sanità decisamente più attrattiva come la vicina Svizzera, a fronte di stipendi ben più sostanziosi?», conclude De Palma.

